ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 75
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
28-29 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

In successivi scontri nelle vallate del Meno e del Lahn

I corazzati americani in movimento ad est del Reno sottoposti ad improvvisi contrattacchi sui fianchi

Nel settore settentrionale lo schieramento germanico sull'Issel e presso il Lippe sbarra la strada alla II Armata britannica

Fronte occidentale, mercoledì sera.

Un portavoce ufficiale germanico, nell'illustrare la situazione militare all'ovest ha detto:

« La battaglia ad est del Reno per ottenere l'allargamento delle teste di ponte anglo-americane e la lotta con le truppe aero-sbarcate alle spalle delle formazioni tedesche continua a divampare con un accanimento inimmaginabile. Come ogni nuova offensiva, così anche questa che si estende su fronte di 700 km. è condizionata dalle basi di partenza e da decisivi successi iniziali.

« Da un ordine del giorno di Montgomery alle sue truppe si parla dell'ultimo « giro » di questa partita ». Ciò vuol dire che, in Occidente gli anglo-americani hanno gettato nella mischia tutto quanto era in loro potere. Non deve quindi meravigliare che una simile soverchiante superiorità materiale debba condurre a successi iniziali. Il Comando tedesco non si è mai illuso che in tale situazione talune formazioni di carri armati non potessero riuscire a penetrare in profondità nelle retrovie del fronte tedesco ».

Queste penetrazioni si sono verificate soprattutto nei settori tenuti dalla I e dalla III Armata americana, dove le punte corazzate si sono incuneate nelle vallate del Lahn e del Meno, raggiungendo rispettivamente i dintorni di Wetzlar e di Würzburg.

Le avanguardie statunitensi si sono spinte persino ... decisamente verso ...

ma il problema per gli alleati è di vedere se dietro a questi gruppi di testa riescono a procedere, mantenendo lo stesso veloce ritmo operativo, i grossi delle forze e dei servizi.

La battaglia di movimento nell'Hessen-Nassau e nella Sieger-Wald, è tutta imperniata su questa situazione.

I germanici hanno lasciato passare gruppi di carri armati, ma alle spalle di questi continuano a rinnovare i loro improvvisi assalti contro le autocolonne nemiche. I combattimenti divampano pertanto all'improvviso e durante questi scontri sono stati distrutti oltre trecento carri armati alleati.

Le località dove si svolgono questi combattimenti non vengono precisate. In questo cozzo frontale, i contendenti hanno tutto l'interesse a mantenere il più stretto riserbo circa gli avvenimenti, per non fornire alla parte avversaria informazioni utili.

Mentre la fluidità della situazione non concede stamane il giungere di molte notizie, riesce particolarmente interessante uno schema dello schieramento alleato, fatto da un giornalista neutrale, che ha aggiornato le informazioni circa lo schieramento delle Grandi Unità alleate tra le coste olandesi ed il confine franco-germanico-svizzero.

Le forze del generalissimo Eisenhower, come è noto, sono suddivise in tre Gruppi d'Armata il XXI, il XII ed il IX affidati rispettivamente al generale inglese Montgomery ed ai due americani Bradley e Devers.

Nell'ambito di questi raggruppamenti operano le Armate canadesi, inglesi, americane e degolliste.

Dal nord esse sono così schierate: tra la costa olandese e Nijmegen si trova la I canadese, del generale Mac Crear, che partecipa attualmente alla battaglia con le sue divisioni dell'ala destra. Di fianco sono le unità della II Armata britannica (comandate dal gen. Dempsey) impegnate nella lotta per la sponda destra del Reno nel ristretto settore tra Rees e Wesel, e la IX Armata americana (gen. Simpson), la quale pure ha varcato il gran fiume germanico presso Dinslaken ed ha preso collegamento con i britannici lungo il canale Lippe.

Sempre alle dipendenze di Montgomery è stata recentemente assegnata anche la I Armata avio-trasportata, formata da inglesi e statunitensi.

Una parte di essa scesa nell'area di Bocholt e ad est di Wesel è attualmente duramente impegnata dai germanici, che hanno serrato da presso numerosi reparti avversari.

L'esatta situazione delle forze nel settore del medio Reno e del Meno non è invece conosciuta, in quanto vi sono contrastanti notizie circa la XV Armata. Questa grande unità secondo alcune agenzie alleate e secondo qualche informazione della parte germanica, sarebbe stata formata in seguito alla costituzione della testa di ponte di Remagen ed in essa impiegata, al comando del generale Gerow.

Altre fonti d'informazioni, tra cui il D.N.B., hanno sempre dato come operante nel saliente di Remagen la I Armata americana, mentre una Reuter diceva giorni fa che la XV era tuttora di riserva. Comunque sia è certo per le rimanenti forze di Bradley che esse sono costituite dalla I Armata americana che, agli ordini di Courtney Hodges, agisce attualmente a sud del Sieg, nella zona di Altenkirchen e nella valle del Lahn (Limburgo-Wetzlar) e dalla III Armata di Patton, le cui truppe corazzate, divise in tre gruppi, puntano verso Francoforte, Wurzburg e Mannheim.

Il IX Gruppo d'Armate, infine, agisce presso l'alto Reno e trova impegnate la VII Armata americana (gen. Patch) presso la testa di ponte di Karlsruhe, mentre l'Armata degollista del generale De Lattre de Tassigny non ha tentato, finora, di passare il fiume.

Circa le operazioni delle ultime ventiquattro ore si apprende dal Basso Reno che i britannici che attaccavano ad est di Rees e di Wesel sono stati fermati sul fronte ...

Nel settore ad oriente del saliente di Remagen il generale Hodges ha lanciato nella mischia tre Corpi d'Armata, ottenendo delle profonde breccie in direzione est e sud-est. Sull'ala nord, dove il 7.o Corpo d'Armata americano avanza in direzione del fiume Sieg, i tedeschi hanno distrutto trenta carri armati nemici. Il 3.o Corpo d'Armata si è spinto fino alla regione di Altenkirchen; ma l'avanzata più profonda è stata raggiunta dal 5.o Corpo d'Armata che è proseguito sulla grande rotabile a nord di Limburgo. Le avanguardie carriste avversarie sono state fermate davanti al viadotto ch'era stato fatto saltare, a 10 Km. al nord di questa città.

Sul basso corso del Meno gli americani non hanno eseguito che un tentativo di traghetto presso la foce in direzione nord, tentativo che è stato infranto dal fuoco dei germanici. Nella zona della stazione centrale di Francoforte si è sviluppato un grave scontro, nel corso del quale colonne d'assalto americane sono state annientate.

A sud di Hanau le truppe germaniche hanno compresso la testa di ponte americana sul Meno riducendola a poche centinaia di metri quadrati. Un cuneo corazzato dell'armata di Patton, che procede da Aschaffenburg in direzione di Würzburg, pare abbia guadagnato notevole terreno.

Un altro gruppo d'attacco, che dal triangolo Reno-Meno ha fatto conversione verso sud-est a sud e lungo la Bergstrasse, ha incontrato a nord di Mannheim un'irrigidita resistenza tedesca.

Due navi per 15.000 tonn. affondate dai mezzi di assalto tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Due navi per un totale di 15.000 tonnellate, con pieno carico, sono state attaccate ed affondate davanti alla costa britannica e nella Schelda da mezzi di combattimento della Marina da guerra tedesca.

Altre due navi per 8000 tonnellate, fra cui un battello per sbarco di carri armati, sono state pure silurate. Anche queste due ultime unità devono considerarsi perdute.

Reparti in movimento sulle ultime nevi dell'est

Un « Tigre » (a sinistra) ha aperto il passaggio ad una colonna germanica. Spostatisi sul lato della strada, i carristi lasciano il passaggio alle fanterie motorizzate. — Le cucine ippotrainate da campo (a destra) seguono più lentamente gli spostamenti della Wehrmacht. (Foto Hoff.)

Politica e interessi dividono i « tre grandi »

Un più rigido atteggiamento di Londra e Washington verso Mosca

Churchill fa crollare una montatura propagandistica delle agenzie anglo-americane

Lisbona, mercoledì sera.

Rispondendo all'interrogazione di un deputato laburista ai Comuni, Churchill ha nuovamente smentito oggi la voce diffusa dalla propaganda anglo-americana circa presunti e ipotetici tentativi di pace da parte della Germania. Poichè la discussione minacciava di prolungarsi, il primo ministro britannico ha esclamato enfaticamente: « La vita di un solo soldato ha più valore che molti giorni di discussione in parlamento ».

Fole propagandistiche

Difatti le agenzie di stampa e le radioemissioni anglo-americane non fanno, in questi giorni, che « montare » la voce di una prossima resa della Germania, imbottendo il cranio dei lettori e degli ascoltatori con una miriade di notizie false o addomesticate.

L'agenzia degollista « Afi » dà notizia della discussione ai Comuni in questi termini:

« Un deputato laburista ha chiesto oggi che la Camera dei Comuni sia immediatamente informata non appena il governo tedesco offra la cessazione delle ostilità. Egli ha anche chiesto che il parlamento sia messo in condizione di poter discutere la natura delle proposte tedesche. Churchill ha risposto semplicemente: «No, sir ».

E fin qui non è che cronaca, sia pure addomesticata. Dove si arriva alla pura invenzione è in una notizia giunta da Londra. Il corrispondente del «Daily Express» segnala da Stoccolma che il noto economista tedesco, dott. Karl Schnurre, è arrivato «segretamente» ieri sera nella capitale svedese proveniente da Berlino.

« Negli ambienti diplomatici — soggiunge il corrispondente — si ritiene che egli sia « l'eminente personalità tedesca » la cui importante missione in Svezia era stata prevista sin dalla settimana scorsa e che egli sia stato incaricato di sollecitare la pace ».

Ma questo non è nulla. Il corrispondente della *Reuter* da New York batte ogni concorrente. Don Iddon, infatti, telegrafa:

« Il presidente Roosevelt ha oggi ordinato al suo gabinetto ed a tutti i rappresentanti diplomatici di stare sul « chi vive », per una possibile, immediata vittoria in Europa. La Casa Bianca ha rivelato che il Presidente ha dato istruzioni a tutti i rappresentanti diplomatici affinchè rimangano al loro posto in Europa, al fine di essere pronti ad agire se si verificasse qualche avvenimento od un improvviso collasso della Germania.

« Roosevelt ha anche chiesto a tutti i membri del suo Gabinetto di rimanere a Washington ed al loro posto e di non fare progetti per la partecipazione alla conferenza delle Nazioni Unite che avrà inizio il 25 aprile a San Francisco.

Faticosa costruzione

Come si vede, un convegno di matti sarebbe certamente più savio. Peccato che, messo alle strette, Churchill abbia, con le sue dichiarazioni, fatto crollare in anticipo tutta la costruzione di fandonie messa su faticosamente dalla propaganda anglo-americana.

Mentre tutto questo avviene, la diffidenza anglo-americana è sempre più appuntata contro il « caro alleato » bolscevico. Il corrispondente del giornale madrileno « Ya », sottolinea da Washington la opinione che domina negli Stati Uniti secondo cui l'Unione Sovietica, denunciando il patto d'amicizia con la Turchia senza darne avviso agli « alleati », ha rotto, per la seconda volta, gli accordi di Yalta, e che, per conseguenza, delle nuove complicazioni diplomatiche si profilano all'orizzonte.

Quelli i quali hanno creduto che dopo la conferenza di Yalta l'Unione Sovietica cesserebbe, alla fine, di seguire una politica unilaterale di imposizioni si sono semplicemente sbagliati.

Negli Stati Uniti esistono peraltro dei giornali i quali, sotto grandi titoli, scrivono che « la Russia si prepara ad attaccare la Turchia ». Da tutto ciò, scrivono alcuni giornali americani, si può benissimo constatare che Stalin ha l'intenzione di impadronirsi dei Dardanelli e di Costantinopoli.

Intenzioni inglesi

Gli umori americani sono, senza alcun dubbio, alquanto neri verso i Sovieti; ma anche in Inghilterra non si è di diverso parere.

Notizie da Berlino in merito al discorso sulla Grecia pronunciato da Eden, dicono che alla Wilhelmstrasse si fa oggi osservare che questo discorso deve essere considerato nel quadro totale degli avvenimenti greci. In questo discorso Eden si è espresso con maggior prudenza e diplomazia di quanto non abbia fatto Churchill precedentemente; tuttavia, con parole nette ed aggressive egli ha constatato la minaccia diretta contro le posizioni inglesi in Grecia ed ha sottolineato la decisione dell'Inghilterra di opporsi a questa minaccia con tutta la sua energia.

E' possibile — si afferma a Berlino — che ciò sia un segno che gli anglo-americani, dopo i successi militari sul fronte occidentale abbiano la intenzione di parlare nei riguardi dell'Unione Sovietica un linguaggio molto più chiaro di quanto non osassero fare prima. Tuttavia non si può ancora dire se ciò condurrà ad una sensibile opposizione nei riguardi dei piani di bolscevizzazione dell'Europa, quantunque una certa tendenza in questo senso si faccia già sentire.

Nel settore della Garfagnana

I bersaglieri si consolidano sulle posizioni conquistate

Deposito di munizioni centrato dall'artiglieria germanica - Un reparto americano, attaccante presso Imola, completamente sbaragliato

Fronte italiano, mercol. sera.

Nel settore della Garfagnana dove, come è stato citato anche nel Bollettino tedesco, nelle ultime ventiquattro ore i nostri bersaglieri, con mirabile slancio, hanno conquistato, a lotta ravvicinata e all'arma bianca, una munitissima posizione americana, sono continuate le operazioni di rastrellamento. Colti di sorpresa, dall'impeto d'attacco dei nostri fanti piumati, gli americani avevano opposto un'accanita resistenza, ma snidati dalle loro munitissime posizioni a bombe a mano e a colpi di baionetta, avevano dovuto abbandonare le posizioni cercando scampo nella fuga disperdendosi nella « terra di nessuno » e lasciando nelle mani degli attaccanti numerosi prigionieri e importante materiale bellico.

Le nuove posizioni conquistate, nel corso della notte, erano consolidate e la zona antistante battuta e rastrellata dalle nostre pattuglie. Nuovi scontri si verificavano fra i bersaglieri e i reparti americani. Altri prigionieri erano catturati. Alle prime luci dell'alba le azioni si placavano con la completa vittoria dei nostri reparti.

Nel rimanente settore appenninico e sul Senio sono continuati, nel corso della notte, scontri di pattuglia e brevi duelli di artiglieria. Un deposito di munizioni americano, centrato in pieno, è saltato in aria incendiando, inoltre, alcuni bidoni di benzina situati in quei pressi. Le fiamme, estendendosi, si sono appiccate ad alcuni autocarri carichi di materiale e ad una baracca. L'incendio ha divampato, visibile a notevole distanza, fino all'alba.

Nel settore di Imola, un grosso pattuglione nemico, appoggiato da nutrito fuoco di artiglieria, ha tentato di accostarsi alle posizioni germaniche. Il tentativo non ha avuto però alcun risultato. I soldati del Reich, vigili, sono immediatamente passati al contrattacco sbaragliando e ponendo in fuga, col preciso fuoco delle armi automatiche, gli americani.

Sul versante adriatico e su quello tirrenico e nel settore alpino ha regnato la calma.

Ventinove vittime nell'ultima incursione a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

I morti causati dalla recente incursione nemica sono saliti a ventinove. In ogni ceto della popolazione è vivissimo il sentimento di indignazione verso gli aviatori angloamericani che con le loro indiscriminate azioni attentano alla vita degli inermi e all'ineguagliabile patrimonio d'arte della città, unico al mondo.

Fiere parole del V.-Segretario del P. F. R. ai Legionari della Borg Pisani

Quartier Generale, merc. sera.

Il vicesegretario del Partito e delegato per i Fasci all'estero, dott. Bonino, ha consegnato ai legionari della Legione Italiani all'estero «Carmelo Borg Pisani» la fiamma di combattimento. Ricevuto dal comandante del reparto, dalle autorità locali e da ufficiali germanici, il vicesegretario del P.F.R. si è portato fra i legionari che attendevano inquadrati, recando loro il saluto del Duce. Ha rivolto quindi ai giovani e agli anziani della Legione parole di fede, ricordando loro i momenti di splendore della patria, che attraverso il fascismo aveva saputo affermarsi nel mondo « Quelle giornate, quei momenti di grandezza torneranno — ha aggiunto il vicesegretario Bonino — se ognuno di noi saprà trasfondere nella propria anima la fede del proprio cuore ».

Al termine della cerimonia militare il dott. Bonino ha visitato le famiglie dei rimpatriati dall'estero, interessandosi delle loro necessità e della loro vita attuale.

Danni e perdite nel bombardamento di Salsomaggiore

Salsomaggiore, mercoledì sera.

Gli aviatori anglo-americani hanno compiuto nei giorni scorsi un bombardamento terroristico sulla nota stazione termale di Salsomaggiore. Tra gli edifici gravemente danneggiati risultano anche il Teatro Nuovo, il Grande Albergo delle Terme e numerosi altri luoghi di cura. La popolazione civile ha subito perdite.

Fiere parole del Ministro della Difesa

La Svezia non si presta al gioco di interessi stranieri

"Non siamo disposti ad entrare in guerra per difendere una causa che non è nostra,,

Stoccolma, mercoledì sera.

L'agenzia *Reuter* riceve da Buenos Aires che l'Argentina ha dichiarato guerra alla Germania e al Giappone.

Circa questa dichiarazione di guerra da parte dell'Argentina, la *Reuter* informa che i rappresentanti delle altre 20 Repubbliche americane avevano deciso che l'Argentina non avrebbe goduto dei benefici stabiliti dalla conferenza di Chapultepek, tenutasi sotto l'egida degli Stati Uniti, e che sarebbe stata inoltre praticamente messa al bando dai Paesi dell'America settentrionale e meridionale qualora non si fosse allineata nello schieramento anti-Asse.

Come si apprende da Buenos Ayres, il punto più saliente della dichiarazione di guerra della Repubblica argentina al Giappone e alla Germania è il seguente: « Il Governo argentino accetta l'invito rivoltogli da venti repubbliche americane e decide di firmare i termini della conferenza di Città del Messico. Allo scopo di unirsi alle altre nazioni americane nell'impedire che delle misure siano dirette contro la sicurezza del continente americano, noi dichiariamo che fra l'Argentina, da una parte, e l'Impero giapponese dall'altra parte, esiste lo stato di guerra. Lo stesso atteggiamento è preso nei riguardi della Germania, data la sua condizione di alleata dell'impero giapponese ».

Stretta sempre più vicino dalle trame della Casa Bianca e continuamente ricattata e minacciata, l'Argentina si è decisa a scendere la pericolosa china delle concessioni. D'ora innanzi questa repubblica che aveva tentato di mantenere alto il senso dell'onore non sarà più che una povera pedina nelle mani di Washington.

Mentre questo avviene, una voce si leva alta e chiara da parte di un'altra nazione, perseguitata e ricattata sia da parte anglo-americana che da parte sovietica: la Svezia.

Ieri il Ministro della difesa svedese, Scheeld, parlando ad una riunione del partito social-democratico, ha affermato che il popolo svedese desidera rimanere fuori del conflitto.

« Non mancano — egli ha aggiunto — tentativi più o meno velati di intimidazione, che hanno lo scopo di impaurirci. La Svezia non intende prestarsi al gioco di interessi stranieri e non è disposta ad entrare in guerra per difendere una causa che non è la propria.

« La Svezia è stata avvertita che la sua assenza dalla conferenza di San Francisco non le porterà che dei danni; noi, viceversa — ha affermato il ministro della difesa — non ne siamo affatto convinti, poichè riteniamo che la forza delle piccole Nazioni in tale consesso avrà un'importanza trascurabile, se non addirittura nulla ».

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

I germanici contengono i sovietici ad est di Morawska Ostrava e sul Danubio

Enormi masse sovietiche all'attacco non riescono a sfondare il fronte tedesco - I presidi del Baltico e di Breslavia resistono sempre eroicamente

Fronte orientale, merc. sera.

La fisionomia delle battaglie in corso nei diversi settori del fronte orientale non è sostanzialmente mutata nel corso delle ultime 24 ore.

Si combatte ancora accanitamente intorno alle superstiti piazzeforti tedesche del Baltico ove la strenua resistenza dei difensori — ormai in condizioni di nettissima inferiorità — continua ad impegnare duramente intere Armate sovietiche e ad infliggere loro delle perdite molto elevate.

Le due grandi battaglie che, secondo i disegni del Comando sovietico dovrebbero portare ad importanti sviluppi strategici, si svolgono però sempre nel settore dell'Alta Slesia, ove le unità nemiche premono disperatamente nell'intento di ottenere uno sfondamento decisivo verso la regione boemo-morava, ed in quello slovacco-magiaro ove vede le Armate di Malinowski e di Tolbukin impegnate in uno sforzo gigantesco a sud ed a nord del Danubio per guadagnare la strada di Bratislava (Presburgo) e di Vienna.

Il Comando germanico, perfettamente consapevole delle mire nemiche e dell'importanza delle battaglie in corso in questi settori, oppone una resistenza saldissima e manovra sapientemente, arretrando le proprie linee dove la pressione nemica è più forte, impedendo agli attaccanti di ottenere lo sperato sfondamento.

Ad illustrare i metodi seguiti dai russi nelle città tedesche occupate si ha intanto notizia da Berna che uno svizzero residente all'estero e ritornato recentemente in patria, proveniente da Elbing, ha narrato al giornale *Bund* le sue peripezie ed ha confermato i metodi barbari seguiti dai bolscevichi nelle regioni occupate.

Questo testimonio oculare svizzero che si trovava ancora ad Elbing, quando il 25 febbraio i primi carri armati sovietici sono penetrati nella città, riferisce che i bolscevichi sparavano contro tutto ciò che si opponeva alla loro avanzata e la loro attenzione si portava soprattutto sopra i veicoli, di qualsiasi natura essi fossero.

La soldatesca sovietica ha fatto fuoco indistintamente contro tutti ed ha persino distrutti dei veicoli sanitari che portavano i segni della Croce Rossa.

Ecco, intanto, la situazione della giornata nei diversi scacchieri del fronte:

SETTORE SETTENTRIONALE. — *I sovietici compiono sforzi immani per sopraffare definitivamente i presidi tedeschi che combattono in Curlandia, lungo la Frisches Haff e nella baia di Danzica, soprattutto allo scopo di poter liberare le ingentissime forze impiegate in queste operazioni alle spalle dello schieramento principale ed impiegarle in azioni strategicamente più importanti negli altri settori del fronte.*

Potenti forze sovietiche sono riuscite ad avvicinarsi alla periferia di Gotenhafen (Gdynia) ed a quella di Danzica, mentre infuriano accaniti combattimenti nella parte est della Frisches Haff ove i sovietici tentano di irrompere in forze su Königsberg e su Pillau.

I germanici contengono eroicamente gli attaccanti ed infliggono loro perdite elevatissime anche ad opera dei grossi calibri navali tedeschi che agiscono dal mare.

In Curlandia, ad ovest di Frauenburg, le truppe tedesche hanno ripreso l'iniziativa ed annientato la massa di una Divisione bolscevica colà accerchiata.

La zona di infiltrazione sovietica a nord-est di Frauenburg è stata notevolmente ridotta da gruppi germanici e lettoni. A nord della ferrovia Mitau-Frauenburg sono stati stroncati gli attacchi sferrati da cinque Divisioni sovietiche.

BASSO ODER. — *Continua un violento cannoneggiamento sovietico intorno a Stettino, controbattuto colpo per colpo dagli artiglieri della Wehrmacht.*

Tale intensa battaglia delle artiglierie costituisce probabilmente il preludio di nuovi vasti attacchi delle fanterie russe lungo il basso corso dell'Oder.

MEDIO ODER. — *Eccezion fatta per diversi attacchi sovietici contro la fortezza di Küstrin — attacchi respinti dai difensori — nessuna azione di grande importanza si è svolta nelle ultime 24 ore sul fronte centrale dell'Oder.*

L'artiglieria germanica ha sostenuto efficacemente i valorosi difensori di Küstrin, disperdendo concentramenti di carri armati bolscevichi ad occidente di Gouschmar, incendiando un ponte sovietico sull'Oder e centrando ben sette volte un altro ponte nemico a Zellin.

Nella zona di Lebus-Wuhden concentramenti di truppe russe sono stati martellati dall'artiglieria germanica.

Nella regione di Lebus l'attività avversaria è intensissima e ciò lascia evidentemente supporre che il Comando nemico stia riordinando le proprie file per rinnovare su questo tratto del fronte il tentativo di sfondamento fallito dalle due parti della strada Küstrin-Berlino.

ALTA SLESIA. — *La grande battaglia che si sta svolgendo nella regione slesiana è forse giunta al suo apice d'intensità. Il gen. Koniev, dopo aver effettuati dei forti raggruppamenti, ha iniziato due nuove infiltrazioni avanzanti da Sorau contro Morawska Ostrava e da Leobschütz contro Troppavia.*

Formazioni carriste germaniche hanno attaccato simultaneamente i fianchi del nemico ed hanno respinto i sovietici verso nord nel corso di gravi combattimenti di carri armati.

I combattimenti di mezzi corazzati a sud di Leobschütz, pur non così intensi come negli scorsi giorni, sono stati tuttavia straordinariamente accaniti.

Continui contrattacchi di riserve tedesche in questo settore hanno respinto le Divisioni bolsceviche attaccanti.

La situazione, nonostante lo sforzo violento delle unità di Koniev, può dirsi sostanzialmente immutata.

La guarnigione di Breslavia ha mantenuto le sue posizioni. Le azioni del presidio sono state appoggiate da formazioni aeree che hanno martellato senza tregua le forze corazzate nemiche accerchianti e le immediate retrovie.

UNGHERIA. — *Continua la violenta battaglia in corso nella regione ungherese-slovacca.*

La lotta nella grande ansa del Danubio, ad occidente di Budapest, è aumentata d'intensità durante le ultime ventiquattro ore.

Mentre nel bosco di Bakony e dalle due parti delle montagne della catena del Vertes l'offensiva rossa è stata fermata al margine della pianura, il centro di gravità si è spostato nella regione del canale Morazol e lungo il corso inferiore del fiume Raab, sino al Danubio.

Anche la regione a nord del Danubio è stata compresa nel grande attacco bolscevico. Formazioni nemiche hanno infatti attraversato in tre punti il fiume Gran, ma sono state immediatamente contrattaccate da unità germaniche.

Presso Leva sono state respinte le formazioni che avevano attraversato il fiume e la testa di ponte è stata accerchiata da parte delle truppe tedesche.

Si constata che i sovietici cercano con l'impiego di tutte le loro forze di sferrare il colpo decisivo contro i confini orientali dell'Ostmark, con l'evidente intenzione di coordinare le operazioni contro la Moravia con quelle contro il bacino di Vienna. I realistici comunicati militari germanici di questi ultimi giorni dimostrano però che i sovietici non hanno riportato nessun successo decisivo nelle due direzioni.

NEL MARE GLACIALE

Particolari sull'attacco degli "U-Boote,, al grosso convoglio alleato

Berlino, mercoledì sera.

Il bollettino ufficiale diramato dal comando supremo delle forze armate tedesche accenna ad un notevole successo riportato dai sottomarini germanici nel mare di Murmansk. Il convoglio anglo-americano attaccato dai sottomarini tedeschi comprendeva, come si apprende adesso da fonte competente, venti grosse navi trasporto, ognuna stazzante dalle sette alle ottomila tonnellate cariche di materiale da guerra destinato all'Unione Sovietica. I primi ad avvistare il nemico sono stati i comandanti di sottomarini, tenente di vascello Hess ed il tenente di vascello Westfalen, il primo di 20 anni ed il secondo di poco più vecchio.

Con mare calmo il tenente Hess poteva attraversare, senza essere visto, l'importante scorta di cacciatorpediniere e prendeva di mira un grosso trasporto che riusciva a colpire col primo siluro e che affondava quasi immediatamente. Il tenente Westfalen, che seguiva, riusciva a colpire ed a colare a picco una nave da trasporto del tipo « Standard », nonchè un cacciatorpediniere. Il tenente Hess riusciva, frattanto, ad affondare un altro carico, mentre anche il tenente Westfalen ne affondava un altro. Nel frattempo altri sottomarini erano riusciti ad avvicinarsi al convoglio scegliendo le loro vittime. Complessivamente sono stati colati a picco sei navi da carico stazzanti in totale 24.000 tonnellate nonchè due cacciatorpediniere, inoltre due altre navi stazzanti 14.000 tonnellate sono state colpite con siluri.

Silurante nemica affondata ed un'altra incendiata

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso di un violento combattimento aereo svoltosi nel cielo di Trondhjem, apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto 8 velivoli britannici ed hanno costretto il resto della formazione ad invertire la rotta. Essi si sono dileguati dirigendosi verso la Gran Bretagna. Nella regione marittima di Palanga, nel mar Baltico, aerei da combattimento tedeschi hanno affondato una silurante nemica incendiandone una seconda.